A casa tutti bene



Note tecniche

Regia: Gabriele Muccino
Sceneggiatura: G. Muccino, Paolo Costella
Montaggio: Claudio Di Mauro
Fotografia: Shane Hurlbut
Scenografia: Tonino Zera
Paese: Italia 2018
Distribuzione: 01 Distribution
Durata: 105 minuti

Interpreti e personaggi

Stefano Accorsi: Paolo
Carolina Crescentini: Ginevra
Pierfrancesco Favino: Carlo
Claudia Gerini: Beatrice
Ivano Marescotti: Pietro
Giulia Michelini: Luana
Valeria Solarino: Elettra

La nostra recensione

"E la famiglia?". "A casa tutti bene".
Quella che sembra una risposta innocua, data di fretta, quasi "di cortesia", nasconde, talora, un sotto testo di frasi non dette, pensieri taciuti, frustrazioni e amarezze.
Nel film di Gabriele Muccino l'espressione "a casa tutti bene" diventa la sintesi delle idiosincrasie di una famiglia borghese messa in scena dal regista in una rappresentazione corale che impegna sulla scena quasi venti attori.
Venti personaggi ognuno con il proprio carico emotivo, il proprio fardello di vita vissuta, impegnati a sopravvivere, a nascondere la realtà a se stessi e agli altri e, ad un certo punto, costretti a gettare la maschera. All'inizio del film la voce narrante di Stefano Accorsi recita "*Dicono che la famiglia sia il nostro punto di partenza, poi di fuga e alla fine diventi quello di ritorno*". In queste semplici parole sembra che venga tratteggiato uno spazio rassicurante, un porto sicuro in cui approdare dopo la tempesta.
Invece, durante la visione, ci si rende conto che la famiglia rappresenta sia la tempesta, sia, in alcuni casi fortunati, il porto.
Il regista riunisce una grande famiglia su un'isola per festeggiare un anniversario di matrimonio in una grande villa che si affaccia sul golfo: volutamente non viene mai detto il nome dell'isola (nella realtà Ischia), per restituire allo spettatore la sensazione di una dimensione avulsa dallo spazio e dal tempo, un'atmosfera chiusa e asfittica, quasi claustrofobica, in cui i venti personaggi si dibattono con i loro problemi.
Sulla scena ognuno degli attori incarna uno spaccato di quotidianità banalmente dolente che, a tratti, irrita fortemente lo spettatore. Ad un certo punto, durante la visione, verrebbe naturale "urlare" come fanno i personaggi del film perché le ipocrisie, le isterie, le nevrosi rappresentate sulla scena, sono soffocanti.
Allora ci sia accorge che il film è riuscito nel suo intento.



Quello di Muccino non è un film rassicurante sulla famiglia perfetta: il regista mette in scena il quadro famigliare "ideale" attorno ad un tavolo o attorno ad un pianoforte, ma si avverte fin da subito una nota stonata, la forzatura nel sorriso, l'ingessatura delle battute.
La vita esplode quando i personaggi rivelano se stessi e le loro fragilità: l'ingenuo romanticismo di Francesco Favino (Carlo) e la rabbia cieca che lo travolge; l'insicurezza sentimentale di Carolina Crescentini (Ginevra) lasciata a poche ripetitive e esasperanti battute ("Perché non mi ami"); la recitazione per sottrazione di Valeria Solarino (Ginevra) che si sente nel suo riempire la scena prima ancora che nei dialoghi asciutti che le vengono assegnati; la recitazione misurata e commovente di Massimo Ghini a cui fa da perfetto contrappunto lo sguardo di Claudia Gerini durante il viaggio di ritorno sul traghetto; la magistrale interpretazione di Gianmarco Tognazzi (Riccardino) che mette in scena un uomo disperato, patetico, un giullare alla tavola del re, un inopportuno che riesce a toccare l'animo dello spettatore; lo squarcio nel velo dell'ipocrisia lasciato al monologo rabbioso di Giulia Michelin (Luana).
Il film non è il pretesto per una grande seduta psicoanalitica ma uno sguardo cinico su dei rapporti famigliari spesso complicati. Alle nevrosi della generazione dei quarantenni che si dibattono per liberarsi da dei paletti che si sono autoimposti, si contrappone la soavità di Stefania Sandrelli (Alba) che quei drammi ha già vissuto, ignorato e con i quali è scesa a patti, perché celebrare le nozze d'oro non significa festeggiare "cinquant'anni d'oro", ma significa per alcuni aver combattuto, per altri essere sopravvissuti agli alti e bassi della vita per poi godersi una serena colazione in terrazza.
Ai patriarchi della famiglia Alba e Pietro vengono lasciate due delle battute memorabili del film "Le vite normali non esistono" e "Sono cresciuto orfano, a me la famiglia mi sta sul c…".
La famiglia è una prigione (bloccati dalla tempesta su un'isola); la famiglia è il posto da cui si fugge ma che ci si porta dentro impresso nel DNA, la famiglia è a tratti normale e a tratti sgangherata, la famiglia non recita a copione ma improvvisa regalando grandi gioie, equilibri precari, sacrifici e sentimenti contradditori.
Questa è la vita "normale" di una famiglia che, a volte, può anche essere insopportabile per usare una espressione più edulcorata di quella usata da Pietro.

Ellen Balasso
redazione@cineverdi.it



A casa tutti bene

Il regista



NOME: Gabriele Muccino
LUOGO DI NASCITA: Roma
DATA DI NASCITA: 20 maggio 1967

Gli ultimi tre film:

2016 L'estate addosso
2015 Padri e figlie
2012 Quello che so sull'amore

intervista a Muccino

"Con quale spirito è tornato a lavorare in Italia?"
"Dopo 12 anni di vita e di lavoro a Los Angeles, dopo aver viaggiato fisicamente ed emotivamente in luoghi lontani scoprendo cose che mai avrei immaginato, il mio è un vero ritorno a casa, anzi una sorta di ritorno ad Itaca di un Ulisse un po' più adulto, che ha visto e vissuto tanto. Fare film permette di aprire la mia finestra sul mondo e restituire il mio sguardo da esploratore e osservatore. Qui c'è forse una sintesi di quello che ho realizzato finora".
"Che cosa succede in scena?"
"A casa tutti bene è un titolo che rispecchia la condizione di una grande famiglia vissuta al riparo di una maschera di ipocrisia fino al momento in cui gli argini si rompono. Questo accade quando gli invitati alle nozze d'oro dei nonni vengono costretti a fermarsi oltre il previsto sull'isola che li ospita. Per festeggiare e farsi festeggiare sulla stessa isola in cui si era sposata 50 anni prima, Alba raccoglie intorno a se e a suo marito Pietro tutti i suoi familiari: i tre figli Carlo, Paolo Sara, generi e nuore ma anche cugini vicini e lontani, un'anziana zia e nipoti adolescenti. Tutti i familiari rimangono bloccati sull'isola a causa di una tempesta che impedisce ai traghetti di ripartire. Finiscono allora per convivere nella villa di famiglia per tre lunghi giorni e questa condizione forzata riaccende e fa esplodere tensioni sopite o anestetizzate dal tempo e lascia emergere irrequietezze, infelicità, frustrazioni, tradimenti e gelosie con cui tutti, condividendo spazio e tempo senza possibilità di fuga, saranno costretti a misurarsi".
"Che cosa le stava a cuore affrontare?"
"La complessità dell'animo umano e delle relazioni, a tutte le età, una sorta di carotaggio, una trivellazione per estrarre e rappresentare le varie fasi delle nostre esistenze e una riflessione su come tutti noi possiamo fingere di essere migliori di quello che siamo e seguire codici di comportamento o regole di buone maniere che limitano le nostre azioni soltanto per un tempo limitato. Se questo tempo viene esteso e si va "fuori programma" si entra inevitabilmente in una zona non protetta in cui le dinamiche di facciata saltano e si aprono quelle comportamentali delle nostre vere nature che possono molto facilmente portare a confronti, conflitti, esternazioni anche furibonde e moti emotivi di ogni forma. Persino innamoramenti inaspettati. Attraverso la famiglia si raccontano le dinamiche delle grandi relazioni tra uomini e quindi la società tutta.
I familiari che nel nostro film vengono a trovarsi a stretto contatto tra di loro, appartengono a diverse fasce sociali, hanno sofferenze finanziarie e inquietudini esistenziali. I bambini e gli adolescenti sono i testimoni impreparati e passivi di un mondo di adulti in tumulto. C'è chi comprende e chi non comprenderà mai, chi ha compiuto il suo viaggio e chi è ancora nella tempesta della propria vita. Gli adulti sono persone smarrite che cercano di essere migliori di quanto siano. Sono proiettati in avanti, soli con il proprio ego, lanciati verso un futuro che ritengono ancora possibile, carichi di voglia di ricominciare, apparentemente ignari del tempo che è passato e della irreversibilità dei propri errori".

L'attrice



NOME: Stefania Sandrelli
LUOGO DI NASCITA: Viareggio
DATA DI NASCITA: 5 giugno 1946

Gli ultimi tre film:

2017 Il crimine non va in pensione
2017 Questione di Karma
2017 Falchi

Classifica cineforum

1.	Il diritto di contare	4,57
2.	Ogni tuo respiro	4,39
3.	Gifted - il dono del talento	4,39
4.	La battaglia di Hacksaw Ridge	4,36
5.	Nebbia in agosto	4,31
6.	Famiglia all'improvviso	4,22
7.	A United Kingdom	4,19
8.	Ella & John	4,15
9.	Tre manifesti a Ebbing, Missouri	4,03
10.	Tutti i soldi del mondo	4,02
11.	Free State of Jones	3,90
12.	Ritorno in Borgogna	3,84
13.	Il viaggio - The Journey	3,84
14.	La verità negata	3,82
15.	Dunkirk	3,82
16.	Il colore nascosto delle cose	3,74
17.	Loving	3,66
18.	Vittoria e Abdul	3,62
19.	Assassinio sull'Orient Express	3,62
20.	Silence	3,58
21.	Fortunata	3,53
22.	Riparare i viventi	3,51
23.	Il medico di campagna	3,29
24.	Glory – non c'è tempo per gli onesti	3,02

BREFF
BREGANZE FILMFESTIVAL

2° torcolato d'oro

23 ottobre	TUTTO QUELLO CHE VUOI
12 novembre	IL PADRE D'ITALIA
10 dicembre	L'ORDINE DELLE COSE
14 gennaio	FINCHE' C'E' PROSECCO C'E'..
11 febbraio	THE PLACE
11 marzo	SMETTO QUANDO VOGLIO A.H.
15 aprile	serata finale con premiazione